

Duecento tra ingegneri e architetti ospitati nell'innovativa costruzione

Gianni Colucci
INVIATO

BAGNOLI IRPINO. Tra l'orto e l'hi tech, il filo del sapere condiviso, come in un laboratorio artigiano, si trasmette fianco a fianco. Sergio l'ingegnere, insegna a Valerio l'architetto i segreti del software che ha rivoluzionato la progettazione architettonica e il calcolo nel settore ingegneristico. Poco più in là, in un open space punteggiato da scrivanie e pozzi di luce che illuminano giardini interni sullo sfondo di montagne innevate, Alfonso e Antonietta in videoconferenza alternano francese e spagnolo in conversazioni con studi di progettazione in diversi paesi europei.

È questa Acca, la nuova cittadella dove si producono software per specialisti delle costruzioni. Si disegna sul video un edificio, se ne definiscono i comportamenti in caso di sisma, le dispersioni energetiche, si tracciano i percorsi degli impianti elettrici e idrici e contemporaneamente si segnalano ai progettisti le nuove normative in materia edilizia e le prescrizioni di legge, man mano si calcolano i costi.

Nella cittadella dove da qualche giorno si sono trasferiti i circa 200 ricercatori dalla vecchia sede di Montella, Guido e Antonio Cianciulli ripercorrono i quasi quaranta anni di storia della loro azienda. Acca oggi è tra le aziende tre al mondo in grado di offrire un prodotto così specifico, tra l'altro di grandissimo successo (centinaia di migliaia di clienti in Italia e in Europa, ma anche in altri continenti) per la sua semplicità di utilizzo.

«Gli ingegneri ne erano quasi spaventati - racconta Antonio Cianciulli -, si chiedevano quando ci vedevano progettare così semplicemente, se il loro lavoro dovesse un giorno diventare inutile. In realtà le competenze di architetti e ingegneri sono soltanto esaltate dai nostri software di progettazione».

In azienda
Sei anni per realizzare l'opera a basso impatto, spazio alle start up

La svolta negli anni '90 quando a credere al software «Primus», quello con la Dama con l'ermellino di Leonardo sulla confezione (Brera ha concesso all'Acca l'utilizzo dell'immagine elaborata, anche perché l'accademia è essa stessa cliente dell'azienda), diventa un'applicazione di Windows. Gli stretti collaboratori di Bill Gates a caccia di contenuti gli occhi sull'applicativo fino ad ospitare ad una prestigiosa fiera di settore direttamente nel padiglione Microsoft l'azienda irpina. Fu la consacrazione. In realtà dieci anni prima lo studio di progettazione di Montella era già il garage-laboratorio dove si sperimentavano tecnologie di calcolo, così come avveniva contemporaneamente nella silicon val-



Il lavoro che cambia Il nuovo stabilimento di Bagnoli Irpino

Acca, serre hi-tech e studiosi irpini nella nuova cittadella della ricerca

Il sogno olivettiano di Guido e Antonio Cianciulli nella sede tra i monti

ley. Il terremoto dell'80 aveva dato molto lavoro agli studi tecnici e anche ai Cianciulli. E loro con il Commodore 64 cominciarono a costruire i primi programmi di calcolo e di computo metrico per semplificarci la vita. La voce passò di studio in studio, e da progettista di case Guido Cianciulli ci si specializzò nella progettazione di programmi, il fratello Antonio lavorò al design, «perché ogni applicazione deve essere facile da usare ma anche bella».

Ora la software house ha centinaia di ingegneri che lavorano a due passi dai pascoli dei bovini irpini e dall'altopiano del Laceno. La neve è poesia pura sul nuovo centro di ricerca: il santuario di San Francesco a Folloni si intravede dalle vetrine protette da lamelle che si inclinano assecondando il soleggiamento (qui gli interruttori sono elettronici). Sul tetto pale eoliche con spirali verticali e una torre del vento minimizzano l'utilizzo di energia, si raccoglie l'acqua piovana



Le idee Guido Cianciulli fondatore di Acca e la sede di Bagnoli dell'azienda tra le tre al mondo leader nella produzione di software per l'architettura



Il progetto

Piscina, palestra spazi per i bimbi e pausa nell'orto

Dal 7 gennaio all'Acca si è tornati al lavoro nella nuova sede. Verrà inaugurata a primavera, ma ora il trasloco è già stato concluso. Si sperimentano cambiamenti in Alta Irpinia, con la consulenza di un visionario razionale come Fabrizio Barca. Ma il ceto degli imprenditori si spinge più avanti e lascia la pala le alchimie di amministratori e politici. L'orto per i prodotti bio da coltivare nelle pause. Ma anche il teatro che è già aperto al territorio, magari per rassegne dedicate all'architettura e al territorio. Poi spazi per le scuole che sono già accompagnate sulla strada della formazione digitale.

La cittadella ha anche una palestra e una piscina e spazi per i bambini figli dei dipendenti.

I tempi del lavoro nella cittadella sono mutuati da quelli della vita provinciale irpina, due ore di spacco a metà giornata per consentire a chi abita in zona per tornare a casa a mangiare, un modo per conservare spazi di vivibilità e rapporti familiari. Il lavoro severo, l'approfondimento e la ricerca non devono essere un limite al tempo della persona. A Facebook, Google o Tesla accade da sempre: un percorso trekking (e, di questi tempi, una discesa in sci dal Ramajagra), nelle due ore di pausa sono un'opportunità per chi lavora all'Acca.

na per riutilizzarla e pannelli fotovoltaici trasparenti ricoprono l'edificio progettato da Francesco Bruno e costruito da un mix di imprese locali e internazionali. I laboratori su una doppia stecca - che si integra con la linea della collina, poco prima che diventi massiccio roccioso - modificano appena il paesaggio.

Dentro, un concentrato di tecnologie e di semplici intuizioni come il mind gymnasium, una serra dove ci si ritrova per studiare soluzioni, ideare nuovi percorsi di ricerca, confrontarsi tra studiosi. Più che un'azienda, Acca appare un dipartimento universitario per i tanti giovani in giro con sneakers e cappelli rasta. Giovani provenienti quasi tutti - altro incredibile miracolo - non della provincia di Avellino ma dai comuni dell'Alta Irpinia. Figli di immigrati, hanno studiato in Messico, Germania, Francia, Svizzera: «Quando le nostre famiglie sono tornate abbiamo trovato lavoro nell'azienda dei Cianciulli», dicono Sara e Roberto che lavorano al commerciale e all'assistenza clienti (che per l'Acca è il vero must: compri il programma e il tutoraggio è a vita).

Un incredibile capovolgimento di visione del mondo del lavoro e della ricerca che probabilmente sfugge agli analisti dell'economia e della politica. Un progetto olivettiano tra le montagne scabre che ispira Dragon e Capossela.

L'orto e l'hi tech, per chi vuole, è già visibile sotto l'eremo del San Salvatore, tra Montella e Bagnoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Capossela ai ragazzi: spassatevela e amate i miti

L'artista al Liceo Classico di Sant'Angelo dei Lombardi: eroi per una versione di latino

Giulio D'Andrea
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'incontro con studenti e docenti prende mille vie. Mai banali. Così la domanda sui giovani e l'Irpinia viene riproposta verso la fine ancora una volta. Capossela si discosta solo in parte dalla visione bukowskiiana. «Innanzitutto direi ai ragazzi di vivere pienamente la fase della gioventù, in ogni sua sfaccettatura. La gioventù è potersi innamorare delle idee, avere la disponibilità a scoprire il mondo. Oppure avere la possibilità di leggere, perché più si va avanti e meno tempo si trova. Vi au-

guro una gioventù piena di letteratura», è il messaggio. L'elogio del Liceo Classico, che «serve a conoscere soprattutto se stessi», è anche una critica a un sistema scolastico che non favorisce la cultura della musica. «La musica dovrebbe essere più presente nelle scuole, per suonare si devono ascoltare gli altri e questo è fondamentale. La musica è anche un gioco. È un peccato che abbia un ruolo così marginale soprattutto in Italia, Paese che l'ha insegnata al mondo».

Capossela al Classico spiega il disco «Marinai, profeti e balene» insieme al dirigente scolastico Giovanni Ferrante e alle docenti Marinella Marandino e Mariangela Vuolo. Lui che ha frequentato istituti tecnici mastica il mito alla perfezione fino a interpretarlo. Polifemo protagonista, che è anche il vino di Luigi Tec-



L'artista Vinicio Capossela durante l'incontro al liceo di Sant'Angelo

L'annuncio
«La prossima edizione dello Sponz Fest dedicata ai paesi che mutano d'estate»

ce e un mostro che bisogna lasciar stare. «Lui è un ciclope gigantesco e ha mangiato chi non si faceva i fatti suoi». Risate e applausi. Poi l'invito alla scoperta: «Il viaggio è conoscenza del mondo, l'imprevisto è dono del fato. La conoscenza avviene per mezzo della sofferenza». E l'attualità nel rapporto tra Classico e modernità: «Il mito rappresenta la vicenda umana nelle cose più grandi di noi. E oggi il mito è più accessibile con la tecnologia. È più bello studiare in questi tempi, così si abbatte la geografia che qui aveva una storia di isolamento».

Gli spunti non mancano, alla fine il cantautore-scrittore canterà pure. Fa in tempo a parlare dell'esperienza Sponz Fest e della prossima edizione: «All'inizio fu un'idea che intendeva creare una festa di una comunità attorno al tema dello sposa-

lizio. Poi siamo riusciti a creare una struttura un po' più ampia, anche per un finanziamento regionale. Abbiamo trasformato lo Sponz in pratiche di comunità e ritualità. Offriamo la consapevolezza del territorio a chi lo conosce e a chi lo visita per la prima volta. Ci concentriamo su un argomento ogni anno, vedi il treno. E l'anno prossimo il tema di fondo potrebbe essere il mutamento di questi paesi, magari partendo dal fatto che cambiano volto in una festa d'estate. Probabilmente la prossima edizione dello Sponz si chiamerà «All'incontro...r».

Rafforza la lettera finale per ricordare il centenario della Rivoluzione russa. E c'è spazio per l'Europa nella lunga mattinata: «Negli ultimi anni ho cercato di conoscere la Grecia moderna. Volevo capire cosa succede quando i soldi finiscono, se resta qualcosa che non viene imposta dalle banche e dall'economia. Penso che la Grecia ci dia una scenografia universale e auspico un'Europa di sentire comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA